Anno II — Sabbato 30 novembre 1867 — Num. 286

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

In questo numero, terza pagina, è stampato il sesto Elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine, di cui quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta.

Udine, 29 Novembre

Secondo la *Corrispondenza prov.* la Francia avrebbe dichiarato che farebbe rimpatriare le truppe di occupazione, solo quando la conferenza avesse luogo. Benchè questa notizia concordi coi timori che noi manifestammo sulla sincerità delle intenzioni di Napoleone, allorchè diceva ripetutamente che avrebbe fatto richiamare le sue truppe appena fosse ristabilita la sicurezza nel territorio pontificio, pure non possiamo crederla vera senz'altro, perchè implicherebbe una slealtà troppo manifesta, troppo violenta.

L'Italia non potrebbe nemmeno aderire alla conferenza qualora le fosse imposta con tale minaccia. L'effetto di questa sarebbe troppo contrario ai desiderii di Napoleone: noi rifiutiamo pertanto di crederla, finchè non ci sia dimostrata vera.

Le probabilità di riunione della conferenza, jeri cresciute, oggi son diminuite di nuovo, secondo la *Kreuz Zeitung*. La fede più robusta, l'ottimismo più ostinato dovrebbero essere scossi da cotesta altalena, la quale toglie ogni credibilità a ciò che oggi viene dato per certo, giacchè è assai più certo che verrà contraddetto domani.

In mezzo a cotesti inviluppi la politica del conte di Bismark sa trovare la sua via a camminare diritta, impavida, sicura. Si vanno ripetendo i tentativi per allargare la cerchia della confederazione; e come tempo fa era il Baden che domandava di farne parte, così è ora l'Assia Darmstadt per quelle parti del suo territorio che sono rimaste fuori di essa.

Nell'interno della confederazione stessa l'amministrazione tende ad unificarsi sempre più: l'Oldemburgo domandò di trasmettere all'autorità centrale della confederazione la propria amministrazione telegrafica e postale. Avanzando di tal passo, rapido e sicuro, la Germania, all'uscire dalle presenti complicazioni, si presenterà forte e compatta sfidando tutte le gelosie e tutti i rancori. Tanto può la forza dei tempi, quando la mente direttrice d'un savio ministro sa condurla, frenandola o lasciandola agire, con opportunità e risolutezza.

Al Corpo legislativo francese jeri deve aver avuto luogo la annunciata interpellanza Andelarre. Essa riguardava il commercio dei grani e suscitò insolito interesse, perchè implicava una quistione costituzionale. Il signor Andelarre volle infatti interpellare il governo circa al decreto col quale questo sospese la sopratassa posta sui grani e sulla farine con legge del 1861. La opposizione combatterà il governo perchè si credette autorizzato a sospendere di proprio arbitrio l'efficacia di un provvedimento legislativo.

La quistione dello Schleswig è ristretta ora, secondo le dichiarazioni del ministro Rouher, fra la Prussia e la Danimarca. Questa pertanto, abbandonata a sè stessa, dovrà necessariamente transigere, e probabilmente avremo presto notizia di un accordo tra i due gabinetti. Tuttavia non si è ancora portato in discussione ciò che riguarda il tracciamento dei confini, essendosi trattato finora delle garanzie chieste dalla Prussia in favore della popolazione tedesca del ducato. Su questo punto si è quasi ottenuto un accordo: ma non altrettanto può dirsi circa la parte di debito che il Gabinetto di Berlino propone di accollare alla Danimarca.

Un dispaccio da Londra annunciò jeri che la Francia e l'Austria hanno convenuto una comune garanzia della integrità dell'impero turco. Ma questa notizia esce dall'*Owl*, giornale che non è tanto autorevole per farla ritenere degna senz'altro, di venire discussa.

UNIFICAZIONE AMMINISTRATIVA NEL VENETO

Allorquando una Commissione, composta di Lombardi e di Veneti, ebbe incarico di occuparsi nello stabilire certe massime per il governo provvisorio dei Commissarii regii nel Veneto non ancora affatto libero, fu cura di questa Commissione di mantenere vivi certi ordini amministrativi, i quali non soltanto avevano fatto buona prova di sè nel Lombardo-Veneto per tanti anni, ma a suo credere potevano venire utilmente estesi a tutto il Regno d'Italia.

Il parere della Commissione degli otto giorni (che tanto tempo essa durò e, finito il suo còmpito, si affrettò a disciogliersi) era convalidato dalla esperienza già fatta prima, in bene ed in male.

Quegli ordini amministrativi erano stati condannati nella mente di coloro che erano impazienti di abbatterli, col falso supposto che fossero di origine austriaca, e che tutto quello che era austriaco fosse da condannarsi assolutamente ed alla cieca, senza esame. Invece quegli ordinamenti erano un buon avvanzo di quelli dell'antico Regno Italico, e tolto che fosse l'inconveniente d'un dominio straniero sovrapposto, potevano parere ed erano buoni, almeno fino a tanto che non si avesse trovato qualcosa di meglio. Avevano anche un vantaggio, che sarebbero stati accettati volontieri da tutti quei paesi che fecero parte dell'antico Regno Italico, e che non erano molto dissimili da quelli della Toscana; per cui facilmente avrebbero, con opportune correzioni, potuto estendersi a tutto il nuovo Regno.

Invece, nella furia del distruggere che ebbero, nel 1859, i *pieni poteri* (sebbene avvertiti da chi scrive in apposita memoria della giustificata ripugnanza della Lombardia) e di raffazzonare tutto alla francese, e malamente, badando piuttosto ad un Piemonte allargato, che non pensando ad una vera costituzione organica d'un nuovo Regno, i cui confini si sperava fino d'allora s'avessero ad estendere a tutta Italia, si passò sopra ad ogni considerazione. Sebbene le popolazioni gridassero che con doppia spesa e con triplice numero di funzionarii si era più male amministrati di prima, non si badò punto. Poscia, nella furia dell'unificare e nel timore di lasciar sussistere anche per poco la forma degli antichi compartimenti politici, si procedette oltre nell'opera confusa della unificazione, sperando di correggere per via, e di rifare tutto a nuovo e per bene, quando fosse completamente raggiunta la unità della patria: e ciò, sebbene si pensasse dai saggi, che sarebbe stato difficile disfarsi anche del cattivo, una volta che fosse identificato con molti interessi personali.

Con tutto questo i Lombardi, i Veneti, gli Emiliani, i Toscani speravano qualcosa di meglio. Perciò la Commissione lombardo-veneta del 1866, di cui è fatto cenno più sopra, volle *tener vive* per qualche tempo almeno le istituzioni amministrative del Veneto, affinchè i nostri statisti, vedendole a funzionare, si persuadessero, che c'era qualcosa da conservare in esse non solo, ma anche da potersi a tutta l'Italia con vantaggio accomunare.

Specialmente i *Commissariati Distrettuali*, le *Intendenze di Finanza*, le *Esattorie*, il *Corpo degli ingegneri* ecc., parvero da non doversi con tanta leggerezza sopprimere.

Lo sanno anche i bambini, che quanto è eccellente il modo di riscossione delle imposte nel nostro paese, e lo era anche nella Toscana, altrettanto è pessimo quello che venne in tutta Italia introdotto. L'unità degli uffizii finanziarii provinciali, invece dello sperperamento, parve ai più giudiziosi, sotto a molti aspetti preferibile. In quanto ai Commissariati distrettuali, bastava mutarli, di austriaci che erano, in italiani, per farli ottimi. Per essi il Governo era presente tutto intero, in una sola persona responsabile, in ogni piccola parte del Regno, senza pesare su alcuno, senza offendere punto la libertà. Il Commissario, se onesto e valente, era la persona più bene informata e più atta a bene informare il Governo di ogni cosa, ed a servirlo negli interessi generali, senza offesa dei locali, che dovevano a lui stesso stare a cuore, evitando all'Autorità di commettere molti sbagli che la discreditano presso alle popolazioni. Almeno fino a tanto che i Comuni di tutto il Regno non avessero acquistato l'ampiezza di quelli della Toscana e delle Romagne, e non si governassero con piena autonomia, i Commissarii distrettuali erano da preferirsi ad ogni altra autorità amministrativa, che li sostituisse, complicando senza bisogno ciò che era semplice ed andava ottimamente.

Appena si convocò il Parlamento coll'intervento anche dei rappresentanti del Veneto, questi si raccolsero insieme in buon numero, e fatte presenti a loro medesimi queste ragioni, incaricarono alcuni di loro di esporle e di presentarle al ministro dell'interno e presidente d'allora ch'era il Ricasoli, il quale le accettava per buone. Si trattava allora (ed i deputati veneti se ne incaricavano) di farle accettare nelle private discussioni ad un buon numero di altri deputati, perchè si rendesse più agevole di far passare la riforma nel Parlamento.

Ognuno conosce gli avvenimenti e le crisi ministeriali, parlamentari ed extra-parlamentari che disturbarono questa idea salutare dal procedere verso la sua attuazione. Però, siccome il nuovo ministro dell'interno e presidente del Consiglio Rattazzi aveva incaricato una Commissione di studiare la riforma dell'ordinamento comunale e provinciale, si sperava che di lì penetrasse in parte almeno quella luce a cui si erano chiuse altre porte. Anche in seno a quella Commissione i membri del Veneto che le appartenevano fecero sentire la utilità di conservare ed estendere i Commissariati distrettuali; ed anzi, se non andiamo errati, fu in quella Commissione, che il deputato di Udine che ne faceva parte, mostrò come col sistema dei Commissariati, in confronto di quello delle Sottoprefetture, oltre un molto maggiore commodo dei cittadini ed un più buon servizio amministrativo, si aveva un risparmio di parecchi milioni di spese. In tempi più tranquilli si avrebbe avuto campo di discutere e far valere tutte queste ragioni, e di convincere anche coloro che non si erano data la cura di esaminare il vero delle cose: Ma anche in mezzo alle agitazioni estemporanee per Roma il Governo trovò modo e tempo di disorganizzare completamente i Commissariati distrettuali; soltanto, invece di farlo di fronte, lo si fece di sbieco, e dietro le spalle.

S'interrogarono i Commissarii e gli altri impiegati distrettuali, se non preferissero di accettare taluno dei nuovi impieghi delle tasse. Molti, per tema di rimanere a terra, accettarono l'offerta. Così i Commissariati rimasero disorganizzati, e venne la necessità di provvedere altrimenti.

Se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, il ministro attuale, venendo ad opera compiuta, piuttosto che lasciare le cose a mezzo ed intralciare la amministrazione generale colla diversità dei sistemi, e con una unificazione incompleta, madre della confusione, ha divisato di compiere la unificazione stessa, accomunando al Veneto tutti gli ordini, o disordini, del Regno d'Italia.

Al punto in cui son giunte le cose, noi non sappiamo più che cosa dire. Il certo si è, che la mancanza di ogni sistema è peggio che non un sistema incompleto e difettoso. Sebbene il fare e disfare per tornar a fare sia pessima cosa, ormai dobbiamo desiderare che di qualsiasi maniera la unificazione si compia; e ciò perchè almeno, se ci sarà concessa un po' di quiete, e se ci potremo seriamente occupare dell'ordinamento amministrativo, dovendo riprenderlo tutto per mano, si sarà al caso di ripassare sopra tutto e dopo una pacata e seria discussione, di vedere che cosa convenga di fare in un Regno vasto, composto di sette Stati piccoli, che ha ancora da fondare i veri suoi ordini costitutivi stabili. Finchè non si abbia una buona ed ampia casa di pietra, è utile ricoverarsi anche sotto ad un casolare di tavole, o di canne. Dopo fatte le prove, saremo in più che domanderemo una riforma e ci occuperemo seriamente ad ottenerla. Allora gl'Italiani avranno avuto anche tempo di conoscere meglio e leggi ed ordini e condizioni e costumi esistenti nelle diverse parti d'Italia; e così sapranno adottare quei provvedimenti che convengano a tutti ed a tutto il paese.

La nostra tumultuaria unificazione ebbe due difetti capitali: l'uno si è, che gli ordini di uno Stato piccolo, e non i migliori, si estesero in parte ad uno Stato cinque volte più grande, l'altro che la unificazione si fece da persone che non conoscevano punto quanto c'era di buono nelle altre parti d'Italia. Il Parlamento nazionale ed il Governo che ne emana fecero e fanno leggi generali che non si addattano spesso alle condizioni speciali di paesi tanto diversi tra loro per civiltà, per condizioni sociali, per tutto. Finchè gl'Italiani non conoscano bene gl'Italiani e l'Italia, la nostra unificazione nazionale sarà peggio che incompleta. Sovente si parla senza intendersi, e quando si crede d'essersi intesi, è allora il maggiore pericolo di fraintendersi.

Abbiamo dovuto fare questa storia per preparare il paese ad un nuovo esercizio di pazienza, che a quanto sembra sarà reso inevitabile, ed a nuovi studii che si rendono più che mai necessarii, se si vuole compiere la unificazione della grande patria.

P. V.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

» Da fonti sicure abbiamo ricevuto le seguenti gravi notizie:

» In vari luoghi della Toscana, vicini alla nostra frontiera, si vanno riunendo molti garibaldini con camicia rossa, ed in Orvieto si sono aperti pubblicamente ruoli d'ingaggio pei volontari, ai quali si dà il premio di lire 45 e il soldo di 2 lire al giorno.

» Giove, Attigliano ed altri luoghi al di là del Tevere sono popolati di garibaldini. Alcuni di essi furono veduti armati sul poggetto di *Chia* con a capo un tal Micci.

» Al Voltoncino si è riunita un'orda di 60 garibaldini, con l'intendimento di sorprendere di notte i limitrofi paesi della frontiera.

» Nelle vicinanza di Sora si trovano, benchè sbandati, circa 3000 garibaldini, dei quali si è poi formata una colonna di circa 500 destinati a partire per Rieti.

» A questi fatti è da aggiungere il non men grave incidente precedentemente avveratosi nell'atto in cui i 621 garibaldini, ch'erano tenuti in Civitavecchia, furono rimandati alle loro case a tenore della disposizione sovrana del Santo Padre, che con sì generosa clemenza volle rispondere al loro iniquo attentato.

» Domandatasi a questi una dichiarazione colla quale si obbligassero sul proprio onore di non più riprendere le armi contro il governo della Santa Sede, essi apertamente e con deciso mal animo vi si ricusarono per modo che fu necessario intimar loro che, ove fossero tornati, sarebbero stati trattati a termine di legge.

» Da tutti questi fatti come anche da quelli accennati nel nostro numero del 21 corrente sembra evidente che stiasi macchinando un nuovo colpo contro il territorio oggi rimasto alla Santa Sede, nè è quindi a maravigliare se nelle nostre pacifiche popolazioni, specialmente in quelle vicine alla frontiere, la tranquillità non possa ancora rassodarsi.»

Siamo certi che le pretese riunioni di garibaldini sul nostro territorio non esistono se non nella fantasia della Curia Romana. Se ve ne ha nel territorio romano potrebbero ben essere invece riunioni di quegl'*industriali*, che si arruolavano un tempo in Campo de' Fiori, e ai quali il cardinale Antonelli provvedeva così compiacentemente il passaggio sull'*Aunis*. Ma di questi la Corte di Roma finora non si mostrò timorosa. Il rifiuto dei nostri prigionieri a Civitavecchia di firmare la ridicola dichiarazione a cui si pretendeva obbligarli non prova nulla. Essa era inutile, e non era in potere del Governo pontificio d'imporla e di farne una condizione della loro restituzione.

Ma perchè mai questa pompa di paure, perchè

questa solenne denuncia di pericoli che si vorrebbero far parere formidabili?

Il Governo pontificio si vanta forte, assicura il mondo ch' ei fa assegnamento sulla devozione dei sudditi; ma vede con segreto terrore che i Francesi se ne vanno; e sopra ogni cosa teme che se ne vadano con loro la devozione dei sudditi e la sua sicurezza.

ITALIA

Firenze. La commissione militare per la trasformazione dei fucili della nostra fanteria, benchè abbia riconosciuto il sistema Venzel superiore ad ogni altro, in considerazione però della enorme spesa che richiederebbe, ha definitivamente adottato il sistema Chassepot.

Pertanto il ministro della guerra appena il parlamente avrà riprese le sue sedute domanderà un credito straordinario perchè la nostra fanteria sia completamente provveduta dei nuovi fucili al più tardi nell' ottobre del prossimo anno.

E noi ci auguriamo che la Camera faccia buon viso a tale domanda, sicchè l' armamento del nostro esercito divenga tale da poter far fronte ad ogni contingenza ed uguagli quello delle altre nazioni. Così la *Gazz. di Firenze.*

— Se non siamo male informati, dice l' *Opinione*, il governo nostro che non si è mai opposto al progetto di conferenza patrocinato dalla Francia, ha in questi ultimi giorni aderito esplicitamente a questo tentativo di scioglimento della quistione romana a cui sembra voler associarsi l' Europa intera.

Roma. Scrivono al *Corriere italiano*:

Attorno a Roma si lavora sempre allo scopo di mettere i diversi fortini in condizione di resistere ad un assalto. Credesi inoltre che sarà presto decretata la formazione di un campo militare, il quale, se le voci che corrono sono vere, sarebbe stabilito ad una giusta distanza fra Roma e Civitavecchia.

ESTERO

Austria. Una corrispondenza di Vienna ci parla dell'emozione che sarebbe stata prodotta in quella capitale dalla voce che correva di negoziati scambiatisi fra i due ministeri della guerra transleitano e cisleitano, relativamente alla formazione di 80 battaglioni ungheresi di riserva. A Vienna si avrebbe intravveduto, non senza grande inquietudine, l'introduzione del dualismo nell' organizzazione militare colla formazione d'un esercito nazionale ungherese, più o meno indipendente. Se tali voci fossero fondate, rileverebbero una situazione che potrebbe avere i suoi pericoli. Ma leggemmo però un articolo della *Debatte* di Vienna tendente a rassicurare l'opinione pubblica.

I membri ultimamente nominati per la Camera dei signori furono ventuno.

È stato un'altra volta aggiornato il disegno di creare un ministero cisleitano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale

Seduta del 28 Novembre.

Presidenza del Sindaco *Conte* G. GROPPLERO.

La seduta è aperta alle 7 1/4 pomeridiame coll' appello nominale. Risultano presenti 16 Consiglieri.

È data lettura del processo verbale della seduta privata del 24 corrente.

Entrano nel frattempo sei altri Consiglieri cosicchè il processo verbale è approvato senza osservazioni presenti 22 Consiglieri, astenendosi il cav. Martina.

I posti lasciati al pubblico sono tutti occupati.

Viene in discussione l'oggetto primo: «Riduzione ad uso cavallerizza militare di due tettoje nella ex Raffineria.»

L' esecuzione di questo lavoro concertato fra il Municipio e l'Autorita Militare costerebbe l. 1689.35, che nella considerazione del vantaggio che apporta alla città la permanenza di un reggimento di cavalleria di presidio, la Giunta propone al Consiglio di voler adottare.

Il Sindaco fa sapere che fu presentata da alcuni cittadini tempo fa una domanda per ottenere quelle tettoje ad uso di cavallerizza; e da un fornitore militare altra domanda per collocarvi il fieno che fornisce alle truppe.

La prima domanda non offre al Comune alcun compenso: la seconda, offre di pagare il fitto che verrà stabilito, coll'obbligo di sgombrare il locale 15 giorni dopo che ne facesse richiesta il Municipio. Il Sindaco chiama l'attenzione del Consiglio sull'importanza dell'argomento.

Keckler osserva che non si fa cenno della durata della locazione gratuita al Militare.

Il Sindaco osserva che ciò durerebbe finchè la cavalleria conserverà la sua stanza nel paese.

Keckler soggiunge che riterrebbe sufficiente per parte del Comune la consegna gratuita del locale, lasciando al militare il carico della spesa di addattamento.

Il Sindaco fa dar lettura della nota della Giunta al Generale comandante la brigata, in cui si chiede quali condizioni andrebbero aggiunte alla cessione del locale; e fa notare che il Generale rispose di non poter accettare condizioni che implichino spese d'affitto o d'altro.

Tonutti crede che le tettoje sieno necessarie alla fanteria alla quale è destinata la caserma ex raffineria; crede in ogni caso che sia da dar la preferenza ai nostri concittadini, non ritenendo che per mancanza di quelle tettoje la cavalleria voglia trasportarsi altrove.

Martina crede sia necessario di determinare un certo tempo nel quale duri in ogni caso la cessione, per lasciar libero al Comune di alienare il locale quando si presentasse una buona occasione.

Il Sindaco risponde che il Municipio porrebbe in ogni caso nel contratto di cessione temporanea, un patto di rescindibilità che salvi le sue convenienze.

Luzzatto e *Keckler* non credono opportuno di concedere il locale a coloro che lo chiedessero per una cavallerizza, che è tuttora in progetto, e che ad ogni modo è una cosa di lusso e di uso di cittadini abbienti.

Il Sindaco osserva che se non si concede le tettoje al militare, potremo un bel giorno vedere la cavalleria abbandonare il paese.

Luzzatto crede che si deva concederlo al militare, se si può con compenso, se no, gratuitamente.

Tonutti insiste nella già esposta opinione.

Mantica crede che il Consiglio possa adottare per oggi la spesa di riduzione, salvo a vedere se non si possa in seguito conciliare l' uso delle tettoje pel maneggio coperto della cavalleria, e per la cavallerizza privata che vorrebbero istituire alcuni cittadini.

Tonutti domanda per la terza volta la parola, che a norma del regolamento, gli viene rifiutata.

Morelli-Rossi crede che la proposta Mantica non possa aver riuscita, perchè il militare non potrà mai diminuire la sua libertà d'azione venendo ad accordi con società private.

Astori replica le ragioni già dette dal consigliere Tonutti, e non crede pertanto alla realtà del pericolo che la cavalleria se ne vada, mancando le tettoje. Nota di più che la spesa sarebbe sprecata qualora per ragioni d'altra specie, la cavalleria partisse istessamente in avvenire.

Billia aggiunge che si tratta di una guarnigione di 500 cavalli, pei quali la cavallerizza è pur necessaria. Treviso per aver una guarnigione offrì persino la caserma *gratis*. La minaccia fatta dal militare potrebbe pertanto venire effettuata. Osserva di più che i cittadini che domandano quelle tettoje non offrono nessun vantaggio, mentre la guarnigione l'offre colla sua permanenza nella città; e che la domanda del fornitore militare è precaria. La Giunta accetterebbe la proposta Mantica purchè si intenda che non potendo conciliare il servizio del militare coll'uso dei suddetti cittadini, essa sia autorizzata a concederlo al militare secondo la domanda fatta.

Mantica nota che quei cittadini offrono il vantaggio di non domandare la riduzione a spese del Comune.

Sulla proposta Kechler che siano concesse quelle tettoie al militare per tre anni al più purchè faccia la riduzione a proprie spese, sorge una breve discussione fra il cav. *Kechler*, il cav. *Peteani*, il dott. *Billia*, i quali ultimi fanno notare che il militare ha già dichiarato di non poter sobbarcarsi a spese.

Messa ai voti la proposta Kechler è respinta.

È messa a voti una proposta del dott. cav. Martina che sia concessa la chiesta spesa per riduzione ritenuto che volendo il Municipio disporre in altro modo di quei locali, lo possa dando un preavviso di sei mesi.

Questa proposta è ammessa, meno i voti dei consiglieri Kechler, Marchi e Tonutti.

La proposta Mantica è registrata a protocollo impegnandosi la Giunta a cercare di ottenere se possibile l' uso comune del militare e della società privata.

Oggetto 2. Tassa di pesatura degli animali che vengono introdotti nel macello pubblico.

La Giunta propone che ogni bue sia tassato per la pesatura cent. 60, per ogni vacca o toro cent. 40 per ogni manzetto 30, per ogni altro animale eccetto i suini cent. 20. Questa tassa darebbe il provento di 970 lire che compenserebbero la spesa per il pesatore e la manutenzione della stadera.

La proposta è ammessa ad unanimità, senza discussione.

Oggetto 3. Bilancio presuntivo del Comune pel 1868.

Il bilancio è preceduto da un rapporto della Giunta, letto dal ragioniere signor F. Tomaselli. Diamo le cifre principali di esso:

ATTIVITA'

Entrate ordinarie

Rendite patrimoniali	it. L.	38,273.46
Altri proventi ordinari diversi	»	10,432.88
Tasse e diritti diversi	»	257,827.20
Contabilità speciali ordinarie	»	369,308.55
Totale	it. L.	675,842.09
Entrate straordinarie	»	221,300.00
NB. Sotto questo titolo figura per 200 mila lire il prestito da contrarsi dal Comune secondo precedente deliberazione consigliare.		
Restanze attive 1867 e retro	»	230,000.00
Totale entrata	it. L.	1,127,142.09

PASSIVITA'

Uscite ordinarie

Censi, annualità ed interessi di capitali passivi	it. L.	73,269.97
Spese d' amministrazione	»	68,885.88
Polizia urbana e rurale, igiene e sicurezza pubblica	»	104,113.94
Guardia nazionale	»	12,300.00
Lavori pubblici	»	29,730.76
Istruzione pubblica	»	58,109.40
Culti e cimiteri	»	7,174.78
Spese diverse	»	60,946.26
Contabilità speciali ordinarie	»	369,308.55
Totale	it. L.	783,839.54

Uscite straordinarie

Estinzione di debiti ed impiego di capitali	it. L.	136,980.01
Polizia urbana e rurale, igiene e sicurezza pubblica	»	27,000.00
Lavori pubblici	»	83,105.92
Culto e cimiteri	»	1,527.21
Restanze passive 1867 e retro	»	299,047.35
Totale passività	it. L.	1,331,509.03

RIASSUNTO.

Attività	it. L.	1,127,142.09
Passività	»	1,331,509.03
Deficienza	it. L.	204,366.94
da supplirsi con addizionali sull' estimo per	»	138,085.77
sulla ricchezza mobile per	»	66,281.17

Luzzatto domanda se fu sanzionata o meno la tariffa votata per i dazii.

Il Sindaco risponde che la Deputazione provinciale non la approvò ancora.

Luzzatto lamenta questa tardanza, per la quale non si sa nè che rendite abbiamo nè che spese possiamo fare.

Martina dice che la Deputazione provinciale da molti mesi prese in esame la tariffa e la passò all' Intendenza di finanza, la quale non fece ancora le osservazioni che le erano state chieste.

Il Sindaco ed il dott. *Billia* notano che la Giunta fece tutte le sollecitazioni possibili, e che non poteva che presentare il bilancio sulla base delle deliberazioni prese dal Consiglio.

Kekler osserva che la maggior rendita di 150 mila lire presunta sull'aumento dei dazi non potrà calcolarsi realmente poichè per molti mesi ritarderà la chiesta approvazione, e l'aumento non potrà verificarsi, come si presume, dal 1.o gennaio.

Martina promette che si rinnoveranno per parte della Deputazione provinciale le sollecitazioni già fatte.

Billia opina che la Deputazione provinciale possa approvare la tariffa senza l'autorizzazione del ministero, come fu fatto a Pavia: la Giunta seguì codesto esempio. Spera ad ogni modo che ogni pratica sarà ultimata nel decembre.

Keckler non accede all' opinione del dott. Billia e della Giunta, percui prevede il pericolo che la nuova tariffa non possa essere attivata se non dopo molti mesi.

Billia riconosce che di tale osservazione si deve far calcolo nell'approvazione definitiva del bilancio.

Cortelazis crede che si deva in ogni ipotesi ridurre quella cifra di l. 154 mila presunta per la nuova tariffa, giacchè molti hanno già introdotti generi anche per l'anno venturo, sicchè vi sarà un minor introito di quello presunto.

Il Sindaco osserva che tali appunti non si possono fare che alle singole categorie.

Si passa pertanto alla discussione del bilancio, categoria per categoria, cominciando dal bilancio attivo.

La categoria rimanenze al 31 decembre 1867 per la somma di l. 240 mila è approvata.

I vari capitoli della categoria 2.a redditi di case ecc, per lire 38273:46 sono approvati, ed è approvata poi complessivamente la categoria stessa.

Pecile propone che le votazioni si facciano non per alzata e seduta, ma come è uso in tali circostanze alla Camera dei deputati; cioè si ritenga approvata ogni proposta sulla quale non ci siano osservazioni.

Billia osservando che il Regolamento non ammette tal modo di votazione, dice che si deve per provocare la proposta Pecile il voto del Consiglio.

Messa ai voti la proposta Pecile è adottata, ritenendosi però che le categorie complessive si votino per alzata e seduta.

Si approva la categoria *Proventi ordinari diversi*.

Alla categoria *Tasse e diritti diversi*,

Luzzatto ripete le sue osservazioni fatte in principio della discussione sul bilancio.

Keckler per le ragioni dette in antecedenza crede improvvido di ammettere per i dazi un maggiore introito di 154 m.; proporrebbe di ridurlo alla metà.

Pecile chiede che cosa farebbe il Municipio qualora tale somma mancasse, giacchè le spese sono calcolate in ragione delle entrate, e la somma in questione è assai dubbio se sarà introitata.

Il Sindaco risponde che per avviso del Municipio l'approvazione della tariffa non può mancare, e non può tardare neanco gran tempo. Osserva ancora che fra le spese ci sono di quelle, come restituzione di somme avute a mutuo, le quali si potranno rinviare ad altro anno, nel caso che l'aumento del dazio consumo per mancanza dell'approvazione della tariffa, non si verificasse.

Billia aggiunge altri schiarimenti sulla proposta della Giunta, concludendo che se il Consiglio non crede di poter far calcolo sull' aumento del dazio, può aumentare altre fonti di rendita.

Keckler risponde che la Giunta ha operato rettamente adempiendo alle deliberazioni consigliari e calcolando che la tariffa vada in vigore il 1.o gennaio, ma che non operò bene calcolando come certo questo fatto il quale è poco probabile.

Pecile pure crede che non vada cancellata la somma in questione dal bilancio: ma crede ancora che non si possa ritenerla come certa.

Luzzatto propone che il Municipio sia energicamente sollecitato a fare tutti i passi per ottenere che l'approvazione della tariffa venga entro il corrente anno.

Il Sindaco promette che la Giunta lo farà fino da domani.

Keckler concreta la sua domanda proponendo che la somma presunta in aumento sia ridotta alla metà.

Luzzatto fa mozione che sia approvata per ora la proposta municipale, ma che la Giunta convochi il Consiglio se a tutto gennaio l' approvazione chiesta per la tariffa daziaria non sia stata ottenuta.

La mozione è approvata.

Al capitolo *Pesa in Piazza d'armi*,

Poli propone un aumento sulla tariffa dei carri che si pesano alle porte Venezia e Cemona, giacchè in nessuna città si paga poco come da noi per tale oggetto.

Billia crede che non sia ora il caso di adottare una modificazione alle tariffe.

Poli si riserva di fare a suo tempo le opportune proposte in argomento.

Al capitolo *diritto di occupazione di aree e piazze pubbliche*,

Mantica osserva che dovrebbesi far pagare ai caffè ed altri negozi una tassa per i luoghi che occupano con sedie, panche ecc.

Il Sindaco promette che terrà conto della osservazione negli studi per aumento d' entrate.

Al capitolo *Tasse per feste da ballo* che reca un'entrata di Lire 500,

Keckler invita la Giunta a studiare se non sia il modo di tassare per l' avvenire gravemente le feste da ballo affine di diminuirne il numero veramente esorbitante.

Poli domanda su qual dato si calcoli l' entrata delle 500 lire.

Il Sindaco risponde che si calcola a 9 lire circa per festa in forza d' una disposizione superiore del cessato governo, la quale tuttora vige.

Billia ripete che non è il caso di fare modificazioni, mentre si entrerebbe in discussione sopra una disposizione di legge e sulla competenza del Consiglio di cambiarne il dispositivo.

Keckler crede di dover intanto raccomandare alla Giunta di fare tutte le pratiche possibili per ottenere che le feste da ballo sieno tolte fuori del Carnovale.

Dopo ciò il capitolo è approvato.

Sono approvati i restanti capitoli e poi tutta la categoria *tasse e diritti diversi*.

La categoria *contabilità speciali ordinarie* è approvata.

La categoria *entrate straordinarie* è approvata.

La seduta è sospesa alle ore 10.20, per esser ripresa domani sera alle 7.

La seduta del Consiglio comunale di jeri sera, 29, si protrasse fino alle 11. Ne daremo il resoconto nel prossimo numero. Annunciamo ora soltanto che il Consiglio deliberò fra le altre cose di sopprimere la dote al Teatro Sociale. Questa sera la seduta si riprende alle 7, cominciandosi colla discussione delle uscite straordinarie registrate in bilancio.

Scuole magistrali stanno per essere istituite anche in Udine. Noi pubblicammo l' avviso di concorso ai posti di Direttore, di Professori e di incaricati per varii insegnamenti, e tra qualche giorno il Consiglio scolastico provinciale (ricostituito) passerà a tali nomine. E a proposito di esse ricordiamo al Consiglio che essendo le Scuole magistrali a spese della Provincia, vorrebbesi che eziandio e il Direttore e gli insegnanti le appartenessero.

Noi abbiamo fiducia che questa volta saremo ascoltati, e che il Consiglio provinciale non vorrà rinnovare certi errori in cui incorse il nostro Consiglio comunale l' anno passato. Non chiediamo ingiuste preferenze o parzialità; bensì chiediamo che, a caso pari, si preferiscano i nostri agli estranei. Difatti malgrado le soavi parole di fratellanza e italianità, non è mistero che ogni Provincia pensa per i propri; e ciò è giusto, e solo per un grande interesse dell' istruzione sarebbe legittimo l' agire in modo contrario. Ora in Udine abbiamo parecchi che potrebbero venire impiegati nelle nuove Scuole, come taluno potrebbe utilmente venire trasferito ad esse dalle Scuole elementari o tecniche. E questi darebbe così luogo a qualche nostro valente giovane che domanda di venire occupato.

Il Consiglio scolastico ci pensi. A noi sarebbe ingrata cosa il dover censurare l' opera sua; e speriamo che non saremo astretti a ciò. G.

Nel nostro numero di mercoledì abbiamo notata la nomina del professore ab. Giuseppe Pontoni a membro della Commissione civica per gli studii. E siccome è nostro principio che non sia libero ai Consiglieri di qualsiasi categoria di dare sfogo a private antipatie o di affettare protezionismo quando depongono un *no* o un *sì* nel bossolo (il che però avviene assai di frequente in passato, e non di rado avvenne anche oggidì), così di tale nomina non possiamo se non rallegrarci. Difatti l' ab. Pontoni è il solo tra i membri della attuale Commissione, che, avendo prestata l' opera sua nel pubblico insegnamento per parecchi lustri, potrà indirizzare i colleghi della Commissione a raggiungere lodevolmente lo scopo per cui venne istituita.

Ma, nel registrare tale nomina, provammo di nuovo un senso di dispiacenza per il fatto di essere stato l' ab. Pontoni posto fuori della pianta del personale insegnante al Ginnasio-Liceo. E se il Consiglio comunale, consapevole dei meriti intellettuali e didattici, com' anche del carattere integro del Pontoni, ha voluto dargli una prova di stima; non perciò meno è da deplorarsi il contegno di que' cittadini, i quali non si curarono di impedire (e il potevano legalmente) una palmare ingiustizia.

E queste parole indirizziamo specialmente al Consiglio scolastico provinciale, che sta per cessare.

L' ab. Pontoni, che insegnò per 15 anni quale Professore di Umanità e almeno altri 10 qual Professore di Liceo, era in grado di continuare per qualche anno, e con utilità de' giovani, nel pubblico insegnamento. Egli è nella piena floridezza della salute, e anche nello scorso anno scolastico prestò straordinari servigii quale Direttore delle Scuole o (come furono poi dette a scusarne l' ampolloso programma) Conferenze magistrali. Dunque l' averlo invitato a presentare i titoli per la pensione, da lui non chiesta, fu un errore ministeriale. Ma siccome poteva quest' errore essere corretto, dacchè si ri me

dià ed altri errori, così è a dolersi che il Consiglio scolastico provinciale, di cui quattro membri sono nostri concittadini, non siasi compiaciuto (come suona lo stilo burocratico) di prendere in abbastanza seria considerazione la cosa.

Un impiegato in qualsiasi pubblico ufficio possede diritti acquisiti che non si possono calpestare senza ingiustizia; nè lo Stato è tanto ricco da desiderarsi che abbondino le pensioni senza necessità, o spesso solo per dar luogo alle creature del favoritismo.

Il contegno dell'inclito Consiglio scolastico provinciale (ch' era puro, almeno sino a jeri, autorità autonomia in immediato rapporto col Ministero) non può spiegarsi se non ad un modo. Que' signori vollero imitare la puerile vanità di certuni che a farsi credere profondamente conscii di certe delicate esigenze in fatto di studii, affettano incuranza, se non peggio, verso i maestri di cui in passato nessuno poneva in forse l'abilità e l'onestà, e quindi il mandarli fra i ferri vecchi è un nonnulla. Però il paese non compartecipa alla vanità di que' pochi, *civiche larve sfarfallate or ora*, e ingegni di acutezza assai problematica; e la pubblica opinione verso gli uomini onesti e valenti non ha cangiato. G.

Banca nazionale

nel Regno d' Italia.

Succursale di Udine

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Succursale in seduta del 29 corr. ha modificato l'orario delle operazioni, come segue:

L'ufficio di Cassa è aperto dalle 10 ant. alle 3 pom.

Le presentazioni allo sconto si accettano sino al mezzogiorno.

Si fanno antecipazioni sopra Depositi di Fondi Pubblici e Sete, sino alle 1 pom.

Si emmettono Biglietti a ordine sino alle 2 pom.

Udine, 30 Novembre 1867.

La Direzione.

I Comuni in Giudizio. Quando ancora imperavano nelle Provincie nostre le leggi austriache intorno ai rapporti di diritto civile ed amministrativo tra le autorità politico-amministrative ed i Comuni, questi per stare in giudizio come *attori* o come *convenuti*, in forza d'una Sovrana Patente del 1828, dovevano domandare od avere l'autorizzazione dalle I. R. Delegazioni, senza di che nè essi potevano trarre in giudizio alcuno, nè da' privati potevano esservi tratti.

Accordata l'autonomia, la *personalità* e *dignità propria* (come dice la relazione della Commissione per la pubblicazione delle leggi amministrative nel Veneto al Ministro dell'Interno) colla legge comunale e provinciale 1865 pubblicata col Decreto 2 Dicembre 1866 N. 3252 eziandio ai nostri Comuni, veniva implicitamente abrogata la Sovrana Patente succitata; la quale contrariamente alla legge 1865 sanciva una *soggezione* dei Comuni alle Autorità amministrative superiori, consentanea alla tutela, a cui le altre leggi amministrative sottoponevano la gestione comunale.

Vi fu però qualcheduno che credeva, in tutta buona fede, potessero coesistere amendue le leggi ora ricordate; e conformemente a questa erronea opinione un Giudizio della Provincia avea respinto delle Petizioni, perchè non avevasi adita in precedenza l'Autorità amministrativa.

L'avv. Perisutti patrocinatore dell'attore ricorse al Tribunale d'Appello, il quale giudicando secondo levava il Decreto del primo Giudizio stabilendo *che la legge comunale e provinciale 1865 pubblicata in queste nostre Provincie con Decreto 2 dicembre 1866 N. 3252 non esige verun esperimento di conciliazione presso le Autorità amministrative superiori quando un Comune deve stare in giudizio.*

Crediamo utile di portare a cognizione degli interessati questa decisione, la quale toglie ogni incertezza e pei privati e pei Comuni sull'abrogazione di una disposizione di legge, da cui potevansi forse ritenere ancora vincolati.

Programma dei pezzi che suonerà domani a mezzogiorno la banda del 2.o reggimento granatieri, in Mercatovecchio:

1. **Marcia** «L'Eroica» — Maestro *Rossini*
2. **Sinfonia** «L'Assedio d'Arlem» — » *Verdi*
3. **Introd.** «Atto 1.o Il Trovatore» — » *Id.*
4. **Mazurka** «Eleonora» — » *Carlini*
5. **Coro e ballata** «Marco Visconti» — » *Petrella*
6. **Terzetto** «Roberto il Diavolo» — » *Meyerber*
7. **Polka** «La Livornese» — » *Carlini.*

Un prete friulano che non vedrebbe molto mal volentieri un po' di guerra civile. In un paesotto di queste montagne, scrive al *Veneto cattolico* un suo corrispondente dall'alto Friuli, non appena udito il disastro degli aggressori dello Stato pontificio, si sentì pure il grido di . . . *morte ai preti* . . . *abbasso il papa* . . . *vogliamo Roma, ecc.* Il Delegato di pubblica sicurezza, buon'anima, cercò contentare quelle bocchè sacrileghe, per evitare, come egli diceva, tumulti e dimostrazioni. Si portò quindi dal parroco, e in tuono di bemolle gli fece la pittura dello stato allarmante della popolazione, e gli significò essere necessario porre un freno alla baldanza dei preti. Restò sorpreso il parroco a queste parole, non per timore, ma dalla vergogna di vedere un Delegato di pubblica sicurezza esercitare a questo modo il suo ufficio. Ma ben subito gli rispose: « se è vero, signore, che la pubblica sicurezza è in pericolo in causa dei miei sacerdoti, io con facile espediente assicurerò le vite di questi e la quiete del paese. Dall'altare avvertirò i parrocchiani, che qualora desiderino un prete ad amministrare gli ultimi conforti della Santa Religione si presentino bene armati, ed in buon numero gli facciano scorta lungo il cammino, e di nuovo lo accompagnino a casa. Così fin da questo punto, ella può dormire sonni tranquilli che per la sicurezza dei preti ci basto io.» Confuso il Delegato riprese la strada per la quale era venuto. Speriamo che per simili oggetti non si presenterà più alla porta di quel degno parroco.

Teatro Minerva. Questa sera, per beneficiata della prima attrice signora Elisa Galassi, si rappresenta la produzione in 5 atti: *Linda di Chamouny*, indi la farsa *Le convenienze teatrali* che verrà rappresentato a foggia di *vaudeville.*

CORRIERE DEL MATTINO
(Nostra corrispondenza)

Firenze, 29 *Novembre*

(K) Vi scrivo in fretta due righe, tanto da farvi sapere alcune poche notizie che formano la mia raccolta odierna.

Il ministro delle finanze ha preso di recente un provvedimento assai commendevole a riguardo degli impiegati civili. Egli ha autorizzati gli agenti incaricati di riscuoter l'imposta sui redditi della ricchezza mobile a ricevere in dodici rate mensili gli arretrati, dovuti da quelli impiegati che hanno ancora a pagare le quote del secondo semestre 1864, dell'anno 1865 e del primo semestre 1866.

Tali rate comincieranno a decorrere del 1.o gennajo del prossimo anno.

Già sono arrivati a Firenze moltissimi deputati di ogni partito, e pare che per il 5 dicembre avremo una Camera così numerosa come forse non si è ancor vista altre volte. Intanto so che tanto quei di destra, quanto quei di sinistra, incominciano ad avvicinarsi ed a prendere concerti sul contegno che converrà tenere di fronte al Ministero.

Si parla tra gli altri dell'onor. Restelli per candidato alla presidenza della Camera. Il ministero, senza raccomandare direttamente la di lui elezione, la vedrebbe però volontieri.

Oggi si discorreva della probabilità della amnistia a Garibaldi prima della riapertura del Parlamento.

Credo che il generale Cialdini sia intenzionato di spiegare innanzi al Senato la ultima crisi ministeriale, in cui egli si trovò ad esercitare una parte importante.

Da una notizia telegrafica da Civitavecchia rilevo che otto navigli da guerra francesi sono arrivati in quel porto e che l'imbarco di una divisione è cominciato.

— Il *Cittadino* reca il seguente dispaccio particolare:

Vienna 29 novembre. Moustier venne già incaricato di rappresentare il governo negli affari di Roma presso la Germania.

— La Francia avrebbe approvato il programma della conferenza proposto dal governo italiano.

— Corre voce che S. M. l'imperatore si recherà a Trieste per ricevere la salma dell'imperatore Massimiliano del Messico.

— Scrivono da Roma alla *Bullier*:

« Il segretario di stato ha sul suo scrittoio una carta topografica della città di Roma, trovata tra le carte sequestrate al signor Marangoni (carte che s'ignora perchè solo adesso vennero esaminate). In essa le mine sono segnate in rosso, e in nero le case che dovevansi dagli insorti saccheggiare. La traccia rossa è specialmente segnata al palazzo di Monte Citorio (Polizia), tribunali, Ministero dell'interno; una linea rossa parte di là e traversa il palazzo Chigi. Questo lavoro delle mine, destinate a demolire molti edifizi, cominciò al mese di giugno, epoca nella quale molti cospiratori coll'ajuto dell'affluenza dei pellegrini, s'introdussero nella città eterna.

« Il caso limitò lo scoppio di queste mine alla caserma Serristori. »

(Al dire d'altri corrispondenti questo piano topografico sarebbe stato compilato, dopo gli avvenimenti, dalla Polizia papale, per destare l'allarmi, scusare e prolungare l'intervento francese.)

— Dicesi che per ora sia intenzione del governo di lasciare il generale Garibaldi a Caprera sotto la vigilanza del colonnello Camozzi.

(*Gazzetta di Firenze*).

— L'aristocrazia borbonica sta sottoscrivendo a Napoli un indirizzo a Francesco II *re legittimo*, che sarà presentato in un libro d'oro, ed un altro indirizzo all'*eroe* di Mentana, il *Conte di Caserta*, che ha fatto prodigi di valore a difesa della nostra santissima religione.

L'indirizzo parla del loro ritorno a Napoli come *vicinissimo*. Intanto si fa propaganda in città per una dimostrazione in loro favore.

= Da Roma scrivono all'*Unità cattolica*:

Si dà come certa la venuta in Roma dell'imperatrice dei francesi col figlio per le feste natalizie.

= Crediamo sapere che il nostro governo insiste presso il gabinetto di Parigi onde ottenere che per l'apertura del Parlamento italiano non vi siano francesi in Italia. Così il *Corriere italiano*.

— Da Roma scrivono alla *Bullier* che molti dei prigionieri garibaldini *saranno mandati a Caienna* — I detenuti di Castel S. Angelo saranno sottoposti a dei consigli di guerra.

— Notizie da Roma annunziano che gli arresti continuano su vasta scala, come pure i sequestri d'armi. Così la *Riforma*.

= La *Ind. Belge* scrive:

Una lettera di Roma assevera che al convento generale dei Gesuiti si assicura che una rivoluzione è imminente a Napoli, e che in certe aule ufficiali si è tanto sicuri della prossima spartizione dell'Italia in tre regni colla restituzione delle provincie al papa, che già si discutono i nomi dei prelati che saranno eletti a governarle.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 *novembre*

Firenze 29. La *Gazzetta d'Italia* smentisce che il governo italiano abbia aderito esplicitamente alla progettata Conferenza sulla questione Romana.

Berlino 29. La *Gazz. del Nord* critica il governo dell'Assia per avere accettato la conferenza qualificando la sua condotta come una mancanza di convenienza politica, un disprezzo all'idea nazionale, una violazione dei suoi doveri verso la confederazione. La Presidenza federale indirizzerà al governo assiano delle osservazioni in proposito.

Parigi 30. La *Patrie* smentisce che il governo francese abbia deciso di accordare un premio alle importazioni di cereali.

Pietroburgo 30. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'adesione delle Potenze alla Conferenza non è ancora ufficiale. Ulteriori negoziati sono ancora necessari. La riunione della Conferenza sarà solo allora assicurata quando le Potenze sieno convinte che le loro deliberazioni non rimarranno senza effetto. È assai improbabile che l'Europa voglia inviare i suoi rappresentanti alla Conferenza per entrare solamente in isterili discussioni.

Firenze, 29. *L'Opinione* dice che l'adesione dell'Italia alla conferenza non bisogna intenderla in modo assoluto.

L'Italia per assecondare il desiderio della Francia aderì in massima alla Conferenza, ma si riservò di pronunciarsi in modo definitivo quando la Francia abbia risposto alle riserve e quesiti che era nel nostro interesse di fare. Anche l'accettazione delle grandi potenze bisogna intenderla con qualche limitazione. Sappiamo infatti che la Prussia, la Russia e l'Inghilterra continuano ad essere di parere non poter accettare definitivamente di far parte della Conferenza se prima non abbiasi un programma ben definito.

L'*Italie* conferma l'informazioni dell'*Opinione.* Dice che il Governo italiano aderì in massima, ma nello stesso tempo fece conoscere le basi sulle quali la Conferenza dovrebbe deliberare. Il Governo pontificio fece altrettanto dal canto suo. Finora assicurasi che non pervenne alcuna risposta, sicchè il Governo italiano non potè prendere una decisione definitiva.

Anche la *Nazione* conferma le dette informazioni.

NOTIZIE DI BORSA

Trieste del 29.

Amburgo 88.50 a —.— Amsterdam 100.50 a —.—; Augusta da 100.— a —.—; Parigi 47.70 a 47.90; Italia 42.75 a —.—; Londra 120.25 a 120.50; Zecchini 5.72 a 5.75; da 20 Fr. 9.63 — a 9.64 1/2; Sovrane 12.08 a 12.10; Argento 118.85 a 119.15; Metallich. 57.— a —.— Nazion. 66.75 — a .—; Prest. 1860 83.75 a —.—; Prest. 1864 78.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobil. 184.—; —.— Prest. Trieste 118.50 a 54.—; 102.50 a —; —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Parigi del	28	29
Rendita francese 3 0/0	69.10	68.90
» italiana 5 0/0 in contanti	47.20	46 95
fine mese	47.15	46.80
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	175	162
Strade ferrate Austriache	515	513
Prestito austriaco 1865	337	337
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46	46
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	104	105
Strade ferrate Lomb. Ven.	348	348

Londra del	28	29
Consolidati inglesi	93 1/2	93 1/2

Venezia del 28 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 205.40
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 229.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 230.—
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.72
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 110.—
Sconto.	0/0	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi) Rend. ital. 5 per 0/0 da 50.10 a —.—; Prest. naz 1866 68.60; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i. l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.17 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Vienna del		28	29
Pr. Nazionale	fio.	66.50	66.30
» 1869 con lott.	»	83.90	83.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.25-58.70	57.40-58.65
Azioni della Banca Naz.	»	678.—	678.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.70	183.90
Londra	»	120.10	120.40
Zecchini imp.	»	5.71	5.72
Argento	»	118.25	118.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ad N° 4611. VII° -p.° Culto.

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

Viene pubblicato il sesto elenco sommario dei lotti di beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico situati nella Provincia del Friuli, nei Distretti di Udine e di Palma, dei quali avrà luogo quanto prima la vendita all' asta.

Num. progr. dei Lotti	Situazione dei beni da alienarsi	Indicazione sommaria dei Beni	Valore estimativo in L. italiane	
1	Distretto di Palma In Comune di Bagnaria	Casa colonica in Bagnaria, con corte ed orti, e due aratori arb. vit. detti Crosada, di compl. pert. 7.04 colla rendita di lire 26.25.	995	94
2	id.	Tre aratori arb. vit. detti Angoria e Linaris, di compl. pert. 9.15, colla rendita di lire 21.98.	777	53
3	id.	Due terreni aratori arb. vit. detti Domal e Spizza, di compl. pert. 16.90, colla rendita di li 48.45.	1671	69
4	id.	Piccola casetta in Bagnaria, con orticello e tre terreni aratori arb. vit., di compl- pert. 12.75 colla rendita di lire 39.59	1120	05
5	id.	Due aratori arb. vit. detti Mariot e Campo del Paul, di comp. pert. 8.37 colla rendita di lire 24.53.	819	11
6	id.	Tre aratori arb. vit., detti Campo del Confin, Campuzzo e Dietro la Chiesa, di compl. pert. 7.24, colla rendita di lire 14.90.	661	94
7	id.	Tre terreni a prato stabile e sartumoso, di comp. pert. 65.02 colla rendita di lire 83.03	3049	36
8	In Comune di Trivignano	Casa colonica, con cortile ed orto, e tre aratori arb. con gelsi detti Zucchini, S. Martino e Pra Grande, di comp. pert. 12.69, colla rendita di lire 59.91	2468	08
9	id.	Terreno aratorio arb. vit., detto Pra Nuovo, e terreno a prato stabile, detto In Vieris, di comp. pert. 18,29, colla rend. di l. 34.52	1670	72
10	id.	Tre aratori arb. vit. detti Campoalto, Cartolet e Pascut, di compl. pert. 14.24, colla rendita di lire 32.15	1438	89
11	id.	Tre aratori arb. vit. detti Coda in Traunich, Schiavo e Sterpat, di compl. pert. 13.10, colla rendita di lire 25.22	1002	75
12	In Comune di Trivignano e di Palma	Cinque aratori arb. con gelsi, detti Strette, S. Martino e Via di Jalmico, e terreno arat. arb. con gelsi detto Cortasiz, di comp. pert. 17.50, colla rendita di lire 38.44	1357	10
13	In Comune di Gonars	Fabbricato, casa colonica con cortile ed orto in Gonars, tre terreni arb. con gelsi, tre aratori nudi, otto aratori arb. vit., tre terreni prativi, di compl. pert. 107.55, colla rend. di lire 250.87	7405	42
		Valore presuntivo delle scorte morte pertinenti a questo Lotto	26	70
14	id.	Due terreni aratori nudi, un arat. con gelsi, otto aratori arb. vit., di compl. pert. 45.20, colla rendita di lire 105.24	3116	09
15	id.	Due terreni aratori nudi, due aratori con gelsi, sette aratori arb. vit., di compl. pert. 47.99 colla rendita di lire 122.17	3717	31
16	In Comune di Gonars e Castions	Casa colonica sita in Gonars, con cortile e due orti, terreni aratori vit. aratori vit. con gelsi; aratorio nudo; prato e paludo, di comp. pert. 97.14 colla rendita di lire 247.99	7326	37
17	In Comune di Gonars e Porpetto	Nove terreni aratori arb. vit. e terreno, parte aratorio, parte prato e parte paludivo, di comp. pert. 52.96, colla rend. di l. 141.77	3743	67
18	In Comune di Gonars	Cinque aratori arb. vit., e terreno prativo pascolivo, di comp. pert. 21.73 colla rendita di lire 49.53	1592	95
19	Distretto di Udine In Comune di Udine	Due terreni uno aratorio e l'altro prativo detti Pra della Torre, in territorio di Godia, di comp. pert. 11.71, colla rend. di l. 11.12	711	67
20	id.	Terreno aratorio detto Pra della Chiesa, in territorio di Beivars, di pert. 23.88, colla rendita di lire 36.06	2306	67
21	id.	Terreno prativo, terreno aratorio, e due orti, tutti detti Della Chiesa, in territorio di Beivars, di comp. pert. 10.82, colla rendita di lire 26 23	1351	05

Udine li 27 Novembre 1867

Il Reggente **DABALA'.**

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 635 p. 3.

AVVISO.

Vacante presso questo Istituto il posto di Segretario cui è annesso l'annuo soldo di It.Lire mille due cento nove e Cent. ottantotto (Lire 1209.88) viene in esito ad autorizzazione 14 corr. N. 4534 dell'Inclita Deputazione Provinciale aperto il relativo concorso a tutto il giorno 31 Dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le Istanze direttamente al Protocollo Direttoriale o mediante l'autorità da cui dipendono osservate le veglianti discipline sul bollo e corredate:

a. dal Certificato di nascita provante di non aver oltrepassati li anni 40;

b. dall'attestato degli studii fatti e di aver assolto le sei classi Ginnasiali o l'intero corso di scuola reale superiore;

c. dal Certificato di sudditanza Nazionale Italiana;

d. dalla Tabella de' servigii prestati in pubblici Uffizii;

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio sono dispensati dalla produzione dei documenti marcati colle lettere *a*. e *c*.

Ogni concorrente dovrà dichiarare se ed in quale grado abbia parentela cogli attuali impiegati del S. Monte di Pietà a senso della Notificazione del cessato Governo 15 febbrajo 1839 N. 1336.

Dalla Direzione del S. Monte di Pietà
Udine li 18 Novembre 1867

Il Direttore onorario
E. DI TOPPO

L'Amministratore
G. Mantica.

N. 1720 p. 3.

MUNICIPIO DI OSOPPO

Avviso di Concorso.

A tutto 31 Decembre p. v. si dichiara riaperto il concorso al posto di Segretario nel Comune di Osoppo, cui è annesso l'onorario di annue Lire 900 pagabili in rate mensili postecipate. Gli aspiranti muniti di requisiti legali insinueranno le loro domande a quel Municipio, ritenuto che la nomina spetta al Consiglio Comunale.

Osoppo li 25 Novembre 1867.

Il Sindaco
D.r ANT. VENTURINI.

La Giunta
Leoncini Domenico
Fabris Domenico

N. 1106 — XX p. 2.

Prov. del Friuli Distr. di S. Pietro

Municipio

DI S. PIETRO AL NATISONE

AVVISO.

In esito alle conformi deliberazioni dei Consigli Comunali di S. Pietro e Rodda 15 e 29 Settembre a. c., ed autorizzazione della Deputazione Provinciale 12 Novembre corr. N. 4195, è aperto a tutto Dicembre 1867 il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica consorziale, de' Comuni di S. Pietro e Rodda, alla quale è annesso l'emolumento d'It. L. 1777: 77, compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione de' due Comuni è di N. 4168 individui, di cui pressochè la metà hanno diritto all'assistenza gratuita. Il circondario ha cinque miglia di raggio con strade parte carreggiabili, e parte montuose. La residenza del Medico sarà in S. Pietro.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze a tenore della vigente legge, dirigendole a questo Municipio, ove sono ostensibili li capitolari della condotta, avvertendosi che la nomina spetta ai Consigli dei due Comuni consorziati.

Dal Municipio di S. Pietro al Natisone
li 18 Novembre 1867.

Il Sindaco
Dott. LUIGI-LORENZO SECLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 26454 p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Franzolini Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26454 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26458. p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Di Biasio G. B. Zampichiatto Ant. e Pietro Rioli di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 26459. p. 1

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan che Giacomo q. Giuseppe Fantino e Domenico di Giacomo padre e figlio di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima il giorno 2 Novembre a. c. la petizione N. 26459 contro il nob. co. Giuseppe Savorgnan e contro esso nob. Giovanni Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. conte Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 10979 p. 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone in rettifica dell'Editto 21 Settembre a. c. N. 7913, rende noto che il secondo esperimento d'asta, Fiorin Nicoletto contro Bruni Domenico, degli stabili ivi indicati in luogo dell'8 Decembre 1867 ricorrente in giorno festivo avrà luogo invece nel giorno 7 Decembre p. v. all'ora stessa, fermo del resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto suunominato.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 Novembre 1867

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 15911 2

AVVISO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto a tutti gli aventi interesse nei depositi Giudiziali in denaro esistenti in questa Cassa forte, che li depositi medesimi dovranno essere versati nella cassa di depositi e prestiti, e li avverte che è loro libero previamente di provvedere pel cambio in valuta legale italiana, sempprechè presentino la loro istanza al più tardi entro il giorno 20 Dicembre 1867, e semprechè la istanza stessa sia prodotta in concorso di tutte le persone che possono avere interesse sul deposito da convertirsi in valuta italiana.

Il Presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 Novemb. 1867

Il Pretore
ARMELLINI
Sgobaro canc.

N. 9298 p. 2

EDITTO

Si rende noto che sopra odierna nuova Istanza di Carlo fu Gio. Battista Facci di Udine esecutante in confronto di Agostino fu Giovanni Monai, di un Curatore da nominarsi all'assente d'ignota dimora Pietro fu Giacomo Monai, di Giovanni fu Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pietro-Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai, minori in tutela di Paolo fu Cipriano Rossi, tutti esecutati di Amaro, nonchè dei Creditori iscritti, e di un Curatore da nominarsi all'altro fra questi Giovanni Malagnini fu Daniele, sarà tenuto in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita Commissione nel giorno 9 Decembre v. alle ore 10 ant. il IV. esperimento di incanto per la vendita dalle realità stabili già dettagliatamente state descritte nell'Editto 20 Novembre 1866 n. 10428 pebblicato nei fogli del *Giornale di Udine* dei giorni 6, 7 ed 8 Febbrajo anno corrente n.i 31, 32, 33, ritenute le condizioni portate dall'Editto medesimo, eccettochè a questo quarto incanto i beni si vendono assolutamente per qualunque prezzo al migliore offerente.

Contemporaneamente si rende noto agli assenti Pietro Monai e Giovanni Malagnini essersi insieme nominato al primo in Curatore l'Avvocato D.r Marchi ed al secondo l'Avvocato D.r Campeis, ai quali viene personalmente intimata Rubrica della suddetta Istanza perchè abbiano a rispettivamente rappresentarli in detto giorno, ed onde essi assenti possano far loro avere i necessarj documenti di difesa, od istituire altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che riputeranno più opportune al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze delle loro inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 17 Settemb. 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 6666 p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi di Giacomo Di Bortolo di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi di Giacomo Di Bortolo ad insinuarla sino al giorno 8 Dic. 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giovanni Contazzo deputato curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 Dic. p. v. 1867 alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 7 Ottobre 1867

Pel Pretore in permesso
G. FADELLI.
Mazzoli Canc.